

domenica 23 settembre 2001

oggi

l'Unità

9

## la guerra in america

Dalla riunione dei ministri a Liegi il primo atto concreto per privare la rete terroristica dei mezzi economici

DALL'INVIATO

Sergio Sergi

LIEGI L'Europa prova a giocare un asso vincente nella lotta contro il terrorismo. E lo vuol fare andando a svelare i santuari che lo sorreggono, a identificare e congelare i beni che le presunte organizzazioni terroristiche mantengono ben nascosti nell'intricata sistema dei mercati finanziari.

Dalla riunione dell'Ecofin parte il primo atto concreto del programma dell'Unione di fronte alla sfida del terrore. Il terrorismo va sconfitto privandolo dei mezzi economici molto ampi di cui dispone.

Non sarà per nulla semplice. Eppure, la Commissione europea è stata chiamata a redigere un primo rapporto sia sull'esistenza di reti di finanziamento sia sull'applicazione da parte dei paesi membri delle regole antiriciclaggio già varate con una risoluzione delle Nazioni Unite. Un esame ravvicinato di questo esame sul campo, di quest'indagine delicatissima per banche e istituti finanziari, sarà compiuto già il 16 ottobre, quando a Lussemburgo torneranno a riunirsi i ministri delle Finanze insieme ai loro colleghi dell'Interno e della giustizia.

L'operazione «santuari» scatta anche in seguito a un sospetto gravissimo legato alle forti speculazioni che si sarebbero verificate nei giorni immediatamente precedenti all'attacco contro l'America. I ministri dell'economia e i governatori prendono sul serio le denunce che sono state avanzate da più parti. Uno di loro, il presidente della potente Bundesbank, il tedesco Ernst Welteke, dice apertamente che sono apparsi davvero strani certi consistenti acquisti nei settori dell'oro e dei prodotti petroliferi.

«C'è stato - racconta - un per nulla spiegabile rialzo dei prezzi petroliferi prima dell'attacco e ciò vuol dire che c'è della gente che ha comprato dei contratti che sono stati venduti successivamente a un prezzo molto più alto». Ce n'è quanto basta per ipotizzare, dietro gli attentati, un disegno terribilmente e gelidamente concepito.

Il ministro delle Finanze austriaco, Karl-Heinz Grasser, aggiunge che potrebbe benissimo esistere una rete terroristica nel mercato finanziario internazionale e che in Austria ci potrebbero essere delle sue ramificazioni attive.

L'Ecofin affronta e risolve, in parte, anche il problema sorto con le compagnie aeree che da domani minacciano di far restare fermi negli scali tutti i mezzi per via delle altissime richieste di aumento dei premi assicurativi.

È il «rischio-guerra» che incombe e che minaccia di paralizzare l'intero trasporto aereo anche nell'Unione. Nel dibattito c'è una sorta di braccio di ferro tra ministri e Commissione perché quest'ultima non intende autorizzare, in quanto contrari al Trattato, aiuti alle compagnie che violano le regole della concorrenza. La disputa si appiana con una decisione temporanea. I ministri, d'intesa con la Commissione, autorizzano i governi a intervenire sui premi assicurativi, a fornire una «garanzia» sulla parte eccedente il normale premio pagato dalle compagnie, solo nel malaugurato caso di un incidente dovuto ad attacchi terroristici o di guerra. Il sostegno dei governi alle compagnie avrà effetto per non più di trenta giorni e dovrà essere sempre notificato preventivamente a Bruxelles che sarà attenta a verificare se non si tratti di aiuti di Stato camuffati da interventi per il «rischio-guerra».

Il presidente di turno dell'Ecofin, Didier Reynders, dice che si tratta di una soluzione positiva e assunta «sull'onda di un'emergenza». Bisognava dare una risposta celere ad un problema immediato. È stato fatto. Però, è l'avvertimento, non si pensi che si possa tornare «ad un sistema di aiuti al settore aereo. È un'ipotesi inimmaginabile».

Il documento finale dell'Ecofin dice chiaramente che si tratta di un'ipotesi da «escludere». Il francese Laurent Fabius aggiunge: «Si tratta soltanto di una misura di solidarietà». Il ministro italiano, Giulio Tremonti, annuncia per l'Italia un decreto legge, unico strumento per fare in fretta.



## «Colpire le finanziarie del terrore»

Da Ecofin via libera agli aiuti dei governi alle compagnie aeree

In alto un gruppo di operatori della borsa di Wall Street preoccupati

### affari e attentati

## Allarme Bundesbank: l'11 settembre su oro e petrolio operazioni sospette

Giuseppe Caruso

MILANO La Bundesbank lancia l'allarme su alcune transazioni sospette che si sarebbero verificate in prossimità degli attentati terroristici che hanno colpito gli Stati Uniti. Transazioni attraverso le quali soggetti non meglio precisati, ma legati ai terroristi di Osama Bin Laden, avrebbero condotto delle speculazioni assai vantaggiose su beni cosiddetti di rifugio, cosa che gli avrebbe permesso di realizzare forti guadagni nelle principali piazze finanziarie

del mondo. A parlarne, a margine della riunione dei ministri delle finanze dell'Ecofin, è stato ieri il presidente della banca centrale tedesca, Ernst Welteke. «Nel mercato tedesco il martedì degli attentati si sono verificati dei movimenti strani ed inusuali, che non esterei a definire "bizzarri", e che hanno riguardato in modo particolare l'oro ed il petrolio» ha detto Welteke, citando a margine del summit un documento interno della Bundesbank. «Ci sono molte voci speculative» ha detto inoltre il presidente dell'istituto «quindi dobbiamo assolutamente prestare molta attenzione. In questo mo-

mento è fondamentale che ci sia una grande cooperazione tra gli stati europei ed un'attenta e migliore sorveglianza dei meccanismi finanziari. In questo senso mi sembra ottima l'idea di dei ministri delle finanze degli stati membri dell'euro, di demandare a un comitato di supervisori la stesura di un rapporto che faccia il punto su eventuali operazioni sospette, che possano essere ricollegate ai gruppi terroristici islamici». Pochi giorni fa anche la Cob, la commissione di borsa francese, aveva aperto un'inchiesta su alcune transazioni sospette avvenute nelle ventiquattro ore precedenti l'attacco aereo alle torri gemelle newyorchesi ed al Pentagono. Alcuni rappresentanti della Cob hanno preannunciato, cosa poi puntualmente avvenuta, che sarebbero state eseguite delle inchieste formali con relative possibilità di esercitare potere legale, per venire a conoscenza di eventuali connessioni tra i movimenti anomali che si erano verificati in borsa e gli attentati.

## Borse, la settimana della grande paura

Milano ha bruciato 250mila miliardi. Wall Street mai così male dalla Grande Depressione

Roberto Rossi

### il crollo dei mercati

## «È una situazione che sconta l'apocalisse» Ma gli analisti sperano in un rimbalzo tecnico

MILANO «Guardi, anche se mi buccassero tutte le gomme della macchina potrebbe sembrare un attentato taleban e creare panico. La verità è che adesso è facile buttare benzina sul fuoco. Il mercato vive una fase particolarmente emotiva ed è facile generare panico».

La battuta è di Stefano Massa, analista di Capitalgest, ed è stata raccolta venerdì 21 settembre. Il giorno del grande panico nella Borsa italiana. Il giorno nel quale tutti gli operatori interpellati hanno fatto fatica a rispondere alle domande, a indicare titoli o fare previsioni. Altri, come Giovanni Fiocchi di Banca Leonardo, si sono fatti negare dalla segreteria. «Non ci si deve stupire di questo - ci dice Sergio Perego, Direttore Private banking di Deutsche Bank -, la verità è che c'è stato un panico generalizzato e che anche gli operatori di Wall Street hanno capito ben poco di quello che stava succedendo».

Già, che cosa stava succedendo? Si stava realizzando quello che in gergo si chiama "panic selling". Significa

essenzialmente che l'investitore non vede un futuro per i suoi titoli e cerca di sbarazzarsene prima che il prezzo cali ancora. Non importa se ci sta rimettendo dei soldi. Logica vuole che non ne perda ancora. E questa condizione era presente due giorni fa. A metà seduta il Mibtel stava superando gli otto punti percentuali in negativo. È stato quello il momento più brutto. «È inutile nascondere, sul mercato c'è una situazione di paura, sull'incertezza per cosa succederà a livello internazionale», ha detto un altro operatore che ha voluto mantenere l'anonimato. «Questa fase di attesa ha fatto saltare i nervi a tutti. L'episodio dell'allarme bomba a Londra di venerdì ha dato la botta finale».

«È una situazione che sconta l'apocalisse», è stato il commento di Michele Pezzinga di Eptasim alludendo al fatto che le valutazioni, relativamente al livello dei tassi d'interesse, siano stati in molti casi estremamente sacrificati. «Sono certo che tra qualche mese, in retrospettiva, le

il presidente della Federal Reserve, che con disarmante sincerità aveva ammesso che l'economia americana avrebbe risentito a breve dello schianto dei due Boeing, ma con altrettanta fermezza aveva dichiarato che il sistema economico Usa era forte. Cosa che ha confermato anche il presidente americano George Bush rassicurando gli americani, nel messaggio radiofonico settimanale, che l'economia resta «fondamentalmente forte». «I terroristi che hanno attaccato gli Stati Uniti l'11 settembre hanno preso di mira la nostra economia come il nostro popolo - ha dichiarato Bush - hanno distrutto un simbolo della prosperità americana ma non hanno potuto intaccarne la fonte».

Però questo ai mercati non è bastato. E oltre ai fantasma, venerdì sono entrate in scena anche le streghe, il "triple witching day", come lo defini-

scono gli americani, che hanno ridotto il mercato a un luogo di martirio. Il 21 settembre (venerdì scorso) è infatti uno dei quattro giorni all'anno in cui scendono contemporaneamente tre tipi di contratti: futures sugli indici e opzioni su indici e titoli. In pratica sono i derivati ovvero una scommessa sull'andamento di un titolo sottostante. In condizioni di mercato normali è un giorno come un altro. Si assiste solamente a un incremento dei volumi dei titoli scambiati e a un aumento della volatilità degli indici. Ma data la situazione non proprio normale, "le tre streghe" hanno contribuito a creare panico. Che in Borsa significa vendere. E le tre streghe hanno colpito. I bruschi cali delle Borse hanno messo in difficoltà le controparti che dovevano pagare i contratti derivati e che, per cercare di fare cassa, hanno deciso di vendere altre posizioni per riempire le proprie tasche. Que-

sto ha innescato una spirale di vendita contribuendo a spingere ulteriormente in ribasso gli indici.

La strage di capitali che si è consumata durante questa settimana, ha fatto vittime su tutti i settori. Ma non bisogna dimenticare che a ogni vendita corrisponde un acquisto. Chi ha comprato? E una domanda alla quale in questo momento è difficile dare una risposta data l'aria che tira. Ma siccome la logica vuole che ci sia comunque qualcuno che compri, è possibile immaginare investitori che abbiano ragionato in una logica di lungo periodo e fondi di investimento internazionali che abbiano cominciato a coprirsi su prezzi così bassi. La stessa cosa non è stata fatta dai piccoli risparmiatori, che rappresentano l'ossatura della borsa statunitense. E sono stati soprattutto questi a lasciare la nave che stava affondando.

Lo stesso ragionamento è estendibile anche

cose saranno viste in maniera molto diversa». Per Pezzinga, «proprio un quadro così catastrofico può contenere lo spazio almeno per una violenta reazione tecnica», da qui il suggerimento di tentare la via degli acquisti sulle telecomunicazioni, risparmio gestito, assicurativi vita e i bancari. Consigli simili sono arrivati anche da Intermonte. In una nota ai suoi clienti - di cui peraltro non è stata autorizzata la divulgazione al pubblico - il principale broker italiano afferma che «in casi di panico collettivo la storia mostra che alcune delle migliori opportunità di investimento emergono nel medio e lungo periodo».

Il problema è che spesso quello che viene definito il piccolo e medio risparmiatore la visione di medio e lungo periodo non ce l'ha proprio e comprare diventa difficile, come ha spiegato Stefano Vulpiani, analista di Banca Sella: «Comprare ora può essere rischioso, perché non è detto che si sia toccato il fondo, vista l'aria che sta imperversando ovunque». E chi possiede già azioni? «In questo caso - dice ancora Perego - sarebbe meglio avere qualche azione su cui riflettere». Cioè tenerle. «Non è facile in questo momento dare consigli. Andrebbe visto il tutto caso per caso - ammette Stefano Massa -. C'è chi ha investito la settimana scorsa chi lo ha fatto qualche mese fa. Comunque questa fase ci dirà chi ha agito con oculatezza e in modo corretto». Sono lontani i tempi degli investimenti facili.

ro.ro.

LA SETTIMANA NERA DEI MERCATI	
Perdite da lunedì	
	<b>NEW YORK</b> DOW JONES 8.235,86 - 1.713,89 punti -17,2%
	<b>PARIGI</b> CAC 40 3.652,87 - 256,62 punti -6,5%
	<b>LONDRA</b> FOOTSIE 4.433,7 - 322 punti -6,7%
	<b>FRANCOFORTE</b> DAX 3.791,52 - 324,46 punti -7,8%
	<b>MADRID</b> IBEX-35 6.498,40 - 413,40 punti -6,0%
	<b>MILANO</b> MIB-30 24.234 - 3.523 punti -12,6%
	<b>TOKYO</b> NIKKEI 9.554,99 - 453,90 punti -4,5%

Piazza Affari è tornata ai livelli dell'ottobre '98 I risparmiatori abbandonano i listini e riscoprono il fascino dei buoni del tesoro